

Bruxelles, 19 maggio 2026
(OR. en)

9302/26

JAI 590
SCHENGEN 9
SCH-EVAL 22
FRONT 94
IXIM 111
MIGR 134
ASILE 46
ENFOPOL 174
COMIX 112
CORDROGUE 65
VISA 52
CH
IS
LI
NO

NOTA DI TRASMISSIONE

Origine:	Segretaria generale della Commissione europea, firmato da Martine DEPREZ, direttrice
Data:	18 maggio 2026
Destinatario:	Thérèse BLANCHET, segretaria generale del Consiglio dell'Unione europea

n. doc. Comm.:	COM(2026) 150 final
Oggetto:	COMUNICAZIONE DELLA COMMISSIONE AL PARLAMENTO EUROPEO, AL CONSIGLIO EUROPEO, AL CONSIGLIO, AL COMITATO ECONOMICO E SOCIALE EUROPEO E AL COMITATO DELLE REGIONI Relazione sullo stato di Schengen del 2026

Si trasmette in allegato, per le delegazioni, il documento COM(2026) 150 final.

All.: COM(2026) 150 final



Bruxelles, 18.5.2026
COM(2026) 150 final

**COMUNICAZIONE DELLA COMMISSIONE AL PARLAMENTO EUROPEO, AL
CONSIGLIO EUROPEO, AL CONSIGLIO, AL COMITATO ECONOMICO E
SOCIALE EUROPEO E AL COMITATO DELLE REGIONI**

Relazione sullo stato di Schengen del 2026

{SWD(2026) 150 final}

1. SCHENGEN IN UN MONDO IN TRASFORMAZIONE: CONSOLIDAMENTO E PREPARAZIONE ALLE SFIDE FUTURE

Dall'avvio del ciclo Schengen nel 2022⁽¹⁾, la relazione annuale sullo stato di Schengen offre **un controllo strategico e una panoramica completa della situazione** dello spazio Schengen. Attraverso un'analisi integrata e informazioni basate su dati concreti, la relazione ha plasmato un'agenda politica coerente e lungimirante per Schengen. Ha garantito un'attenzione politica costante in sede di Consiglio Schengen, ha sostenuto un'efficace definizione delle priorità e ha contribuito a un impegno più coordinato sulle questioni Schengen.

Lo spazio Schengen continua a dare prova di resilienza, grazie agli **sforzi collettivi** compiuti a livello sia dell'UE sia nazionale, che hanno **prodotto risultati concreti**, tra cui una diminuzione degli attraversamenti illegali delle frontiere e dei movimenti secondari all'interno dello spazio Schengen, una cooperazione transfrontaliera rafforzata e un aumento dei rimpatri effettivi delle persone che non hanno il diritto di soggiornare nell'UE.

Nonostante questi risultati tangibili, le valutazioni Schengen continuano a individuare lacune che devono essere colmate con urgenza. Ciò è particolarmente importante alla luce della **volatilità del contesto geopolitico** attuale e di un **panorama della sicurezza** sempre più complesso, che richiede una responsabilità collettiva per garantire che lo spazio Schengen rimanga sicuro, unito e resiliente.

Le priorità per il quinto ciclo Schengen (2026-2027) si concentreranno sugli aspetti seguenti: consolidare i risultati conseguiti, colmare le lacune rimanenti e prepararsi meglio ad affrontare le sfide attuali e future. Il prossimo quadro finanziario pluriennale (QFP) proposto dalla Commissione rappresenta un'opportunità strategica per promuovere ulteriormente investimenti sostenuti e mirati in riforme che contribuiscano al buon funzionamento dello spazio Schengen.

Concentrandosi sul consolidamento e sulla preparazione, l'UE continuerà a realizzare uno dei suoi risultati più tangibili: uno spazio Schengen sicuro, unito e resiliente dinanzi alle sfide emergenti.

2. LA RELAZIONE SULLO STATO DI SCHENGEN DEL 2026: IL MOMENTO DI CONSOLIDARE

2.1. La dimensione esterna di Schengen: un approccio strategico alla politica dell'UE in materia di visti

Nel 2025 lo spazio Schengen ha continuato a essere la destinazione più visitata al mondo, attirando oltre 790 milioni di viaggiatori. Gli Stati Schengen hanno rilasciato 10 milioni di visti e più di 60 paesi hanno beneficiato dell'accesso allo spazio Schengen in esenzione dall'obbligo del visto. Trattandosi della prima linea del controllo di sicurezza dell'Unione, la **politica comune in materia di visti** è fondamentale per la sicurezza dell'Europa, in quanto contribuisce a prevenire la migrazione illegale, la criminalità organizzata e il

⁽¹⁾ Il ciclo Schengen è strutturato attorno a un quadro che prevede la presentazione di relazioni e follow-up a cadenza annuale e che si compone degli strumenti seguenti: la relazione sullo stato di Schengen, che definisce le principali priorità politiche e operative che orienteranno i Consigli Schengen trimestrali, il barometro Schengen+, che due volte l'anno fornisce un quadro situazionale periodico degli sviluppi nell'intero spazio, attingendo ai contributi degli Stati membri e delle agenzie dell'UE, e il quadro di valutazione Schengen, cfr. nota 60. Il coordinatore Schengen della Commissione fornisce sostegno al funzionamento generale del ciclo attraverso un dialogo bilaterale e multilaterale strutturato con gli Stati membri.

terrorismo. Facilita inoltre l'accesso a Schengen dei viaggiatori in buona fede e garantisce relazioni affidabili con i paesi partner, basate sul rispetto delle norme dell'Unione e sull'allineamento alle stesse.

Nel gennaio 2026 la Commissione ha adottato la prima **strategia dell'UE in materia di visti**⁽²⁾, che definisce un quadro per una politica dei visti che promuova gli interessi a lungo termine dell'Unione, rafforzi la sicurezza in tutto lo spazio Schengen e rispecchi la posizione e la resilienza dell'Unione sulla scena mondiale.

La strategia definisce un'**agenda ambiziosa e azioni concrete** che contribuiranno a rafforzare la dimensione esterna di Schengen. In questo ciclo Schengen l'accento sarà posto sullo sviluppo di un nuovo quadro di valutazione con criteri chiari per la concessione dello status di esenzione dall'obbligo del visto ai paesi partner, su una tutela più efficace degli interessi strategici dell'UE, nonché sulla preparazione di una revisione mirata del codice dei visti per rafforzare la sicurezza dell'UE. Per rendere l'UE ancora più competitiva a livello mondiale, la strategia promuoverà inoltre partenariati con i principali paesi partner al fine di garantire una migliore corrispondenza tra i talenti globali e le esigenze del mercato del lavoro. In tale contesto, l'apertura del primo ufficio di accesso legale in India⁽³⁾ ha rappresentato un importante passo avanti per attrarre talenti e rafforzare una cooperazione reciprocamente vantaggiosa. Ora l'attenzione dovrebbe concentrarsi sulla buona riuscita della sua introduzione e sull'apertura di altri uffici europei di accesso legale in altri importanti paesi partner.

La strategia ha inoltre annunciato misure mirate a sostegno della capacità degli Stati membri di gestire efficacemente la **procedura di rilascio dei visti**. Dalle valutazioni Schengen e dalle attività di monitoraggio del 2025 emerge che in generale l'esame delle domande di visto è affidabile ed esistono procedure consolidate che garantiscono un processo decisionale di qualità. Sebbene siano stati compiuti importanti passi avanti per ridurre i tempi di attesa per la concessione degli appuntamenti per le domande di visto e per il trattamento di tali domande, presso i consolati di alcune località continuano a registrarsi ritardi considerevoli. L'attuazione della strategia aiuterà pertanto gli Stati membri a gestire volumi elevati di domande, in particolare nei periodi di picco, ad esempio attraverso l'introduzione di sistemi informatici per la gestione delle frontiere e il sostegno mirato di Frontex per la formazione dei funzionari consolari e per l'assistenza nella verifica dei documenti e nell'individuazione delle frodi documentali.

2.2. Una frontiera esterna integrata per uno spazio Schengen sicuro

Per mantenere la sicurezza alle frontiere esterne dello spazio Schengen occorre esercitare una vigilanza costante contro l'evoluzione dei rischi geopolitici, garantendo nel contempo il rispetto dei diritti fondamentali⁽⁴⁾.

A metà ottobre 2025 gli Stati Schengen hanno iniziato a introdurre gradualmente il **sistema di ingressi/uscite (EES)**, uno dei sistemi di gestione delle frontiere più avanzati al mondo, che consente di registrare i cittadini di paesi terzi e condividere in tempo reale informazioni su chi attraversa le frontiere dell'UE, quando e dove, nonché informazioni sui respingimenti. Nel semestre dell'entrata in funzione graduale, il sistema si è rivelato chiaramente vantaggioso per la sicurezza dei cittadini dell'UE impedendo a criminali, impostori e utilizzatori di documenti contraffatti di attraversare le frontiere con false identità o documenti falsi. Dal suo avvio, gli Stati Schengen hanno registrato oltre 60

⁽²⁾ Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio sulla strategia dell'UE in materia di visti (COM(2026) 43 final), 29 gennaio 2026.

⁽³⁾ Ufficio europeo di accesso legale (<https://eu-legal-gateway.eu/>).

⁽⁴⁾ Consiglio europeo, *Riunione del Consiglio europeo* (19 marzo 2026) – *Conclusioni*, EUCO 1/26, 19 marzo 2026.

milioni di ingressi e uscite di cittadini di paesi terzi. Inoltre nel sistema sono stati registrati più di 30 000 respingimenti di persone che non soddisfacevano le condizioni d'ingresso. Tra queste, circa 800 persone sono state considerate una minaccia per la sicurezza interna, mentre quasi 7 000 viaggiatori sono stati respinti per aver superato il periodo di soggiorno legale nello spazio Schengen⁽⁵⁾. Dall'entrata in funzione dell'EES, le verifiche quotidiane delle impronte digitali nel sistema d'informazione Schengen (SIS) e nel sistema automatico per il riconoscimento delle impronte digitali (AFIS) condotte da tutti gli Stati membri sono aumentate da circa 17 000 a pressoché 87 000.

Nel periodo dell'entrata in funzione graduale, la stragrande maggioranza degli Stati Schengen ha attuato efficacemente l'EES e la maggior parte dei paesi ha superato le soglie di registrazione previste. L'opzione di sospendere, in tutto o in parte, le operazioni dell'EES è stata esercitata solo in un numero limitato di occasioni. Alcuni Stati Schengen hanno incontrato difficoltà a livello di infrastrutture, ad esempio per quanto riguarda il funzionamento dei sistemi self-service, la capacità di registrare integralmente i dati biometrici e la congestione dei voli in fasce orarie specifiche.

Il 10 aprile 2026 l'EES è diventato pienamente operativo con tutte le sue funzionalità presso tutti i valichi di frontiera dello spazio Schengen. Nel complesso l'EES funziona in modo efficiente, apportando benefici tangibili alla sicurezza dell'UE. Per ottimizzare ulteriormente l'attuazione dell'EES, si incoraggiano gli Stati membri a incrementare il ricorso all'automazione alle frontiere⁽⁶⁾, a garantire l'impiego di un numero sufficiente di guardie di frontiera e di gestori dei flussi e a fornire infrastrutture, attrezzature, formazione e orientamenti adeguati. Al tempo stesso la Commissione, gli Stati membri e i portatori di interessi del settore dei trasporti e del turismo continueranno a coordinarsi strettamente, soprattutto in vista del periodo dei viaggi estivi.

L'imminente avvio del **sistema europeo di informazione e autorizzazione ai viaggi** (ETIAS) segnerà un altro passo concreto verso l'ulteriore rafforzamento della protezione delle frontiere esterne dell'UE. Consentirà di identificare e valutare le persone che rappresentano rischi potenziali e impedirà loro di entrare nello spazio Schengen, preservando nel contempo la continuità degli spostamenti per la stragrande maggioranza dei visitatori. Apporterà un chiaro valore aggiunto rafforzando la valutazione dei rischi prima della partenza e permettendo di individuare più rapidamente potenziali problemi di sicurezza prima dell'arrivo alle frontiere esterne. I preparativi procedono e sono in corso azioni coordinate a livello nazionale e dell'UE per garantire l'effettiva introduzione dell'ETIAS. Affinché tali azioni vadano a buon fine è fondamentale coinvolgere tempestivamente i portatori di interessi del settore dei viaggi.

Oltre ai più moderni sistemi informatici, è necessario disporre di **capacità di controllo di frontiera solide e permanenti** per salvaguardare la sicurezza delle nostre frontiere esterne comuni. Tali capacità dipendono dalla disponibilità di attrezzature adeguate e di un numero sufficiente di guardie di frontiera opportunamente formate presso le frontiere esterne di Schengen. Sebbene nel 2025 diversi Stati membri⁽⁷⁾ abbiano apportato miglioramenti adottando misure per aumentare i livelli di personale, le persistenti carenze continuano a incidere sulle funzioni chiave⁽⁸⁾ a causa della scarsità di risorse e della mancanza di strategie strutturate a medio e lungo termine in materia di risorse umane.

⁽⁵⁾ Dati aggiornati al 20 aprile 2026.

⁽⁶⁾ Ad esempio utilizzando chioschi di preregistrazione, varchi automatici e l'applicazione mobile "Travel to Europe" sviluppata da Frontex.

⁽⁷⁾ In particolare Cechia, Estonia, Grecia, Francia, Croazia, Italia, Malta, Austria, Polonia e Romania.

⁽⁸⁾ In particolare in Spagna, Lettonia, Lituania, Portogallo, Slovenia e Slovacchia.

Sebbene siano necessari ulteriori sforzi per aumentare il numero di guardie di frontiera formate, nel 2025 l'Agenzia europea della guardia di frontiera e costiera (Frontex) ha sostenuto gli Stati membri inviando 18 453 unità di personale del corpo permanente⁽⁹⁾ che hanno fornito assistenza operativa, tecnica e logistica in 35 operazioni in Stati membri di importanza cruciale⁽¹⁰⁾. Nel 2026 la Commissione sta preparando una proposta legislativa volta a rafforzare ulteriormente il mandato di Frontex.

Verifiche di frontiera

È fondamentale svolgere **verifiche di frontiera di qualità elevata** alle frontiere esterne dell'UE per impedire che gravi minacce alla sicurezza colpiscano lo spazio Schengen. Vari Stati Schengen hanno migliorato la qualità delle verifiche di frontiera attraverso controlli più sistematici delle condizioni d'ingresso e un maggiore ricorso all'automazione⁽¹¹⁾. Alcuni paesi hanno registrato progressi significativi in quest'ambito. Ad esempio, la Romania è riuscita ad automatizzare le procedure di trasmissione dei riscontri positivi (hit) dai varchi automatici alle verifiche di frontiera in seconda linea e a integrare il sistema nazionale per le informazioni anticipate sui passeggeri nel suo sistema di controllo di frontiera. Tali misure hanno consentito di effettuare verifiche di frontiera efficienti e di qualità elevata.

Sono tuttavia necessari ulteriori sforzi per utilizzare più efficacemente le banche dati nazionali e dell'UE, potenziare le misure contro la frode documentale, intensificare la cooperazione tra agenzie e introdurre verifiche biometriche per colmare le lacune esistenti e garantire maggiore sicurezza⁽¹²⁾.

Nel 2025 è stata effettuata una valutazione Schengen senza preavviso che ha individuato gravi carenze nella capacità di uno Stato membro⁽¹³⁾ di gestire le proprie frontiere esterne. A seguito della valutazione le autorità dello Stato membro, con il sostegno di Frontex, hanno avviato misure correttive immediate.

Sorveglianza di frontiera

Per ottenere il **livello di protezione più efficace** occorre combinare verifiche di frontiera rigorose con una sorveglianza di frontiera efficace. Negli ultimi anni i rilevamenti di attraversamenti illegali alle frontiere esterne dell'UE sono diminuiti costantemente, scendendo a meno di 180 000, con un'ulteriore riduzione di oltre il 25 % rispetto al 2024⁽¹⁴⁾. In diversi Stati Schengen⁽¹⁵⁾ il rafforzamento della sorveglianza ha contribuito ad aumentare i tassi di rilevamento, a velocizzare i tempi di risposta, a ridurre gli attraversamenti illegali e a migliorare la conoscenza situazionale. Anche la frontiera terrestre orientale dell'UE è stata notevolmente rafforzata con azioni sostenibili di sorveglianza integrata sostenute da fondi nazionali e dell'UE. Sono stati effettuati investimenti significativi nelle capacità di sorveglianza di frontiera, tra cui l'acquisto di nuove attrezzature, l'ammodernamento di quelle esistenti e un maggiore uso di tecnologie

⁽⁹⁾ Comprendenti risorse umane delle categorie 1, 2 e 3. Una risorsa umana può essere oggetto di più dispiegamenti; e nel 2025 i dispiegamenti più significativi sono stati le operazioni congiunte in Grecia, Spagna e Italia.

⁽¹⁰⁾ Frontex, "2025 in brief", (https://www.frontex.europa.eu/2025-in-brief/#under_hero_section).

⁽¹¹⁾ Ad esempio Bulgaria, Francia, Austria, Polonia, Romania, Finlandia e Svizzera.

⁽¹²⁾ Ad esempio in Bulgaria, Grecia, Spagna, Francia, Ungheria, Portogallo e Slovenia.

⁽¹³⁾ Da una valutazione Schengen senza preavviso effettuata in Portogallo nel dicembre 2025 sono emerse gravi carenze nello svolgimento delle verifiche alle frontiere esterne presso l'aeroporto di Lisbona.

⁽¹⁴⁾ Frontex, "Irregular border crossings down 26 % in 2025, Europe must stay prepared" (<https://www.frontex.europa.eu/media-centre/news/news-release/frontex-irregular-border-crossings-down-26-in-2025-europe-must-stay-prepared-lyKpVb>).

⁽¹⁵⁾ Come Bulgaria, Estonia, Lettonia, Lituania, Ungheria, Norvegia, Polonia, Romania e Finlandia.

avanzate, quali aeromobili e navi senza equipaggio, capacità radio potenziate e nuove attrezzature fisse.

Nonostante i progressi descritti, **la copertura della sorveglianza e l'integrazione dei sistemi rimangono disomogenee** all'interno dello spazio Schengen, evidenziando lacune a livello di attrezzature, manutenzione e pianificazione strategica. In vari Stati membri⁽¹⁶⁾ non è stato ancora pienamente definito un approccio integrato di sorveglianza di frontiera, in particolare per quanto riguarda l'individuazione precoce degli arrivi illegali e la valutazione dei rischi in tempo reale.

Analogamente, sulla base delle **capacità nazionali ed europee esistenti**, occorre compiere ulteriori progressi verso un quadro situazionale pienamente integrato e coerente al fine di rafforzare la capacità degli Stati membri di sviluppare un'intelligence completa e aggiornata sui flussi migratori, sulle reti di trafficanti e sulle minacce emergenti. Tale obiettivo sarà conseguito attraverso l'efficace attuazione del sistema europeo di sorveglianza delle frontiere (Eurosur), la spina dorsale tecnologica e operativa della sicurezza delle frontiere dell'UE. Contribuirà a migliorare la capacità dello spazio Schengen di far fronte ad arrivi improvvisi o a minacce emergenti per la sicurezza. Sinergie più strette tra le autorità di frontiera ed Europol permetterebbero inoltre di rafforzare la conoscenza situazionale e l'analisi dei rischi e di migliorare l'individuazione delle minacce criminali e terroristiche transfrontaliere.

Per rendere più resilienti le nostre frontiere esterne comuni occorre un maggiore coordinamento tra tutti gli attori coinvolti nella gestione delle frontiere, nella migrazione e nel rimpatrio. Dal giugno 2026 la nuova procedura di accertamento alle frontiere esterne dell'Unione consentirà di individuare e valutare rapidamente tutti i cittadini di paesi terzi che tentano di entrare illegalmente nell'Unione. In tale contesto, è importante che tutti gli Stati membri siano pronti ad attuare le nuove **norme in materia di accertamenti** per garantire che tutte le persone sottoposte ad accertamenti siano indirizzate alla procedura pertinente⁽¹⁷⁾. Tale quadro sarà fondamentale sia per la sicurezza che per una gestione efficace della migrazione nell'UE e la sua applicazione pratica sarà esaminata durante le valutazioni Schengen previste per il secondo semestre del 2026.

Pianificazione di emergenza

Sono stati compiuti progressi significativi: tutti gli Stati membri hanno elaborato **piani di emergenza** per la gestione delle frontiere in caso di afflusso massiccio di cittadini di paesi terzi alle frontiere dell'UE. Inoltre la stragrande maggioranza degli Stati membri ha istituito piani di emergenza basati su scenari e valutazioni dei rischi globali; infatti sono solo tre i paesi⁽¹⁸⁾ che stanno ancora formalizzando tali piani e sei⁽¹⁹⁾ quelli che non hanno ancora testato l'attuazione del piano di emergenza nazionale.

I quadri di preparazione, tradizionalmente concentrati sulla gestione delle frontiere, devono integrare meglio altri processi correlati, in particolare quelli per i rimpatri. La preparazione nazionale rimane disomogenea ed è sempre più evidente che quanto poteva risultare adeguato in passato non è più sufficiente per far fronte alle sfide odierne, soprattutto alla luce della crisi in corso in Medio Oriente. Dalle valutazioni Schengen

⁽¹⁶⁾ Ad esempio in Danimarca, Grecia, Francia, Croazia e Slovenia.

⁽¹⁷⁾ Regolamento (UE) 2024/1356 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 14 maggio 2024, che introduce accertamenti nei confronti dei cittadini di paesi terzi alle frontiere esterne e modifica i regolamenti (CE) n. 767/2008, (UE) 2017/2226, (UE) 2018/1240 e (UE) 2019/817 (GU L, 2024/1356, 22.5.2024).

⁽¹⁸⁾ Grecia, Spagna e Austria.

⁽¹⁹⁾ Grecia, Spagna, Italia, Paesi Bassi, Austria e Svizzera.

emerge che la maggior parte degli Stati Schengen⁽²⁰⁾ deve ancora integrare appieno le operazioni di rimpatrio sulla base di analisi dei rischi. Per colmare tale lacuna, la pianificazione di emergenza deve diventare più europea, allineando più sistematicamente i quadri nazionali agli strumenti e ai meccanismi dell'UE e collegandoli meglio alla pianificazione degli Stati membri limitrofi. Sarà così possibile fornire risposte collettive più rapide, più prevedibili e più coordinate in caso di pressioni.

Nel contempo è essenziale passare da quadri di pianificazione in gran parte formali a sistemi pienamente integrati nella pratica quotidiana e in grado di sostenere un'azione rapida e coordinata in caso di crisi. In otto Stati Schengen⁽²¹⁾ i piani nazionali non prevedono la possibilità di utilizzare il sostegno europeo, in undici⁽²²⁾ non contemplano il coordinamento con Frontex e in dieci sono stati definiti senza consultare gli Stati membri limitrofi per rendere le risposte collettive più rapide, più prevedibili e più coordinate in caso di pressioni⁽²³⁾.

Inoltre l'Unione europea deve essere pronta ad affrontare la potenziale minaccia alla sicurezza interna dell'UE rappresentata dagli ex combattenti russi che hanno partecipato all'aggressione contro l'Ucraina. A seguito del Consiglio europeo del marzo 2026, la Commissione valuterà i possibili modi per affrontare la questione.

Il ciclo Schengen 2026-2027 dovrebbe continuare a concentrarsi sull'obiettivo di garantire una frontiera esterna integrata per uno spazio Schengen sicuro. Occorre pertanto rafforzare la pianificazione di emergenza e la conoscenza situazionale, continuare a migliorare le verifiche di frontiera e la sorveglianza di frontiera, anche attraverso il pieno utilizzo dei sistemi informatici, ed attuare efficacemente le procedure di accertamento.

2.2 Sistemi di rimpatrio efficaci alla base dell'integrità dello spazio Schengen

Nel corso degli anni il rimpatrio si è rivelato una priorità essenziale, riconosciuta come fattore primario della credibilità, dell'efficacia e della sostenibilità del sistema nel suo complesso. Garantire il rimpatrio delle persone che non godono del diritto di soggiorno è pertanto una condizione fondamentale per il buon funzionamento dello spazio Schengen.

Un nuovo quadro giuridico per un sistema europeo comune di rimpatrio

La proposta della Commissione relativa a un nuovo regolamento sui rimpatri⁽²⁴⁾ affronta i principali ostacoli strutturali individuati nelle precedenti valutazioni periodiche Schengen e nella valutazione tematica Schengen del 2024 per rimpatri più efficaci. La Commissione accoglie con favore l'avvio dei negoziati interistituzionali ed è pronta a sostenere un accordo definitivo che soddisfi le esigenze dell'UE.

Parallelamente, il coordinatore per i rimpatri ha svolto un ruolo fondamentale nel definire un approccio più coerente e strategico dell'UE ai rimpatri attraverso la rete ad alto livello per i rimpatri, promuovendo scambi sistematici di buone pratiche sui rimpatri verso paesi terzi politicamente sensibili e prioritari, nonché sui rimpatri dei cittadini di paesi terzi il cui soggiorno è irregolare che rappresentano una minaccia per la sicurezza. In particolare, attraverso la task force sulle statistiche sono stati compiuti progressi per rafforzare il monitoraggio e migliorare l'affidabilità dei dati sui rimpatri. Il coordinatore ha inoltre dato priorità al rafforzamento della cooperazione per i minori non accompagnati, anche

⁽²⁰⁾In particolare: Belgio, Bulgaria, Cechia, Danimarca, Germania, Grecia, Spagna, Islanda, Italia, Cipro, Lettonia, Lituania, Lussemburgo, Malta, Polonia, Portogallo, Romania, Slovacchia e Svezia.

⁽²¹⁾Belgio, Cechia, Grecia, Spagna, Islanda, Norvegia, Svizzera e Svezia.

⁽²²⁾Belgio, Cechia, Danimarca, Estonia, Grecia, Spagna, Islanda, Italia, Paesi Bassi, Austria e Svezia.

⁽²³⁾Belgio, Danimarca, Grecia, Spagna, Islanda, Italia, Malta, Paesi Bassi, Slovenia e Svezia.

⁽²⁴⁾Commissione europea, Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce un sistema comune per il rimpatrio dei cittadini di paesi terzi il cui soggiorno nell'Unione è irregolare (COM(2025) 101 final).

attraverso scambi tra gli Stati membri e l'esplorazione di approcci comuni con i paesi partner.

Rimpatri più efficaci grazie a miglioramenti operativi

L'efficacia delle politiche di rimpatrio si misura sulla base dei risultati tangibili ottenuti nella pratica. Nel 2025 si è osservata una lieve tendenza all'aumento dell'efficacia dei sistemi di rimpatrio nazionali in diciassette Stati Schengen⁽²⁵⁾. Questi progressi si sono tradotti in un **maggior numero di rimpatri effettivi** nel 2025, con un aumento del 19 % rispetto all'anno precedente. Ai progressi hanno contribuito le riforme legislative nazionali, tra cui quelle adottate per attuare il patto sulla migrazione e l'asilo. Frontex ha fornito un sostegno significativo agli Stati membri nel settore dei rimpatri. Nel 2025 **Frontex** ha inviato 140 esperti in materia di rimpatrio⁽²⁶⁾ e ha sostenuto 63 500 rimpatri effettivi, pari al 42 % del totale, dato che conferma la costante tendenza al rialzo osservata negli ultimi anni.

Sono necessari ulteriori sforzi in tutti gli Stati membri per affrontare le sfide connesse all'emissione tempestiva delle decisioni di rimpatrio, alla razionalizzazione delle procedure⁽²⁷⁾ e all'attuazione di misure volte a impedire la fuga e i movimenti secondari non autorizzati⁽²⁸⁾. Si tratta di un aspetto particolarmente importante quando sono coinvolte persone che possono rappresentare rischi per la sicurezza, circostanza che richiede l'intervento di più autorità, competenze specialistiche e misure volte a impedire la fuga⁽²⁹⁾. Le valutazioni Schengen hanno evidenziato una discrepanza tra il numero di decisioni di rimpatrio emesse e il numero di segnalazioni di rimpatrio registrate nel sistema d'informazione Schengen, nonché l'inserimento non coerente di tutte le informazioni pertinenti nel sistema⁽³⁰⁾. È pertanto essenziale utilizzare appieno le segnalazioni di rimpatrio del SIS includendo sistematicamente tutte le informazioni pertinenti, quali dati biometrici, fotografie e segnalazioni di sicurezza.

Il **rimpatrio volontario** è sempre più riconosciuto come un elemento essenziale di una politica di rimpatrio dell'UE efficace e sostenibile. Sebbene alcuni Stati membri⁽³¹⁾ si siano orientati verso modelli più proattivi e su misura, il pieno potenziale dei rimpatri volontari deve ancora essere realizzato attraverso la loro coerente integrazione nei quadri nazionali di rimpatrio⁽³²⁾.

Gli Stati membri si sono impegnati per rafforzare le **capacità operative**, connesse al miglioramento dei quadri di formazione⁽³³⁾, all'assegnazione di risorse umane

⁽²⁵⁾ Belgio, Danimarca, Germania, Estonia, Grecia, Spagna, Francia, Croazia, Islanda, Italia, Cipro, Lituania, Lussemburgo, Polonia, Portogallo, Finlandia e Svezia.

⁽²⁶⁾ Nonostante questo dato, permangono difficoltà nella copertura del fabbisogno di esperti in materia di rimpatrio a causa degli elevati requisiti di competenza linguistica e delle competenze operative specialistiche di cui devono essere dotate tali figure.

⁽²⁷⁾ Ad esempio in Spagna, Italia, Polonia e Portogallo.

⁽²⁸⁾ Ad esempio in Spagna, Portogallo e Svizzera.

⁽²⁹⁾ Cfr. "Raccolta 2026 delle migliori pratiche individuate nel quadro del meccanismo di valutazione e di monitoraggio Schengen". L'approccio della Bulgaria di intervistare sistematicamente i cittadini di paesi terzi fermati e di verificare i loro dati controllando le banche dati dell'UE e internazionali per individuare potenziali rischi per la sicurezza è stato considerato una migliore pratica durante la valutazione Schengen.

⁽³⁰⁾ A norma dell'articolo 3, paragrafo 1, del regolamento (UE) 2018/1860 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 28 novembre 2018, relativo all'uso del sistema d'informazione Schengen per il rimpatrio di cittadini di paesi terzi il cui soggiorno è irregolare (GU L 312 del 7.12.2018), gli Stati membri hanno l'obbligo di inserire una segnalazione di rimpatrio a seguito dell'emissione di una decisione di rimpatrio.

⁽³¹⁾ Ad esempio Belgio e Italia.

⁽³²⁾ Ad esempio in Spagna e in Portogallo.

⁽³³⁾ Belgio, Francia e Italia.

supplementari⁽³⁴⁾ e al rafforzamento del coordinamento tra le autorità nazionali⁽³⁵⁾. Sono necessari ulteriori sforzi per garantire un impatto duraturo e costante sulle prestazioni operative, in particolare laddove la mancanza di capacità adeguate e sufficienti rimane uno dei principali ostacoli all'esecuzione dei rimpatri⁽³⁶⁾.

La **modernizzazione dei sistemi e degli strumenti operativi per i rimpatri** sta gradualmente progredendo in vari Stati membri⁽³⁷⁾. Tuttavia il processo rimane incompleto. In particolare, poiché in diversi paesi Schengen è ancora in corso il miglioramento dei sistemi di gestione dei casi di rimpatrio⁽³⁸⁾, è evidente che occorre accelerare la trasformazione digitale per prepararsi alla prossima fase della digitalizzazione delle procedure di rimpatrio a livello dell'UE e alla prossima proposta legislativa che la Commissione presenterà in questo settore nel 2026.

Il processo di rimpatrio deve essere accompagnato da **misure di salvaguardia forti ed efficaci intese a garantire i diritti fondamentali**. Nel 2025 si è registrato un miglioramento generale nella qualità e nell'applicazione di tali misure di salvaguardia. Vari Stati membri⁽³⁹⁾ hanno migliorato i loro processi decisionali in materia di rimpatrio per rispettare il principio di non respingimento, tutelare il diritto di essere ascoltati e assicurare la fornitura di informazioni adeguate e l'accesso effettivo a mezzi di ricorso. Sono tuttavia necessari ulteriori sforzi per consolidare e sostenere tali miglioramenti⁽⁴⁰⁾, anche per quanto riguarda i sistemi di monitoraggio dei rimpatri forzati⁽⁴¹⁾ e le procedure di ricorso contro le decisioni di rimpatrio⁽⁴²⁾.

Il rimpatrio effettivo dei cittadini di paesi terzi rimarrà una priorità fondamentale nel ciclo Schengen 2026-2027. Nel 2026 sarà avviata la nuova procedura di rimpatrio alla frontiera nell'ambito del patto sulla migrazione e l'asilo. È pertanto essenziale che i sistemi nazionali siano pienamente preparati a garantire l'attuazione efficace e coerente del patto. La piena e tempestiva attuazione delle raccomandazioni risultanti dalle valutazioni Schengen svolgerà un ruolo fondamentale nel conseguimento di tale obiettivo.

2.3 Cooperazione in materia di sicurezza interna

La cooperazione in materia di sicurezza interna è estremamente importante per lo spazio Schengen, in quanto prevede misure volte a mantenere la sicurezza e l'efficienza delle attività di contrasto. Dalle valutazioni Schengen emerge tuttavia che permangono alcune sfide.

Scambio di informazioni efficace e sicuro

Lo scambio di informazioni è un elemento centrale del sistema di sicurezza interna di Schengen. Sono stati osservati progressi specifici in diciannove Stati membri che hanno notificato il pieno recepimento della **direttiva relativa allo scambio di informazioni**⁽⁴³⁾

⁽³⁴⁾ Ad esempio Italia, Lituania e Malta.

⁽³⁵⁾ Ad esempio in Finlandia.

⁽³⁶⁾ In particolare in Grecia, Spagna e Portogallo.

⁽³⁷⁾ Compresi Francia e Cipro.

⁽³⁸⁾ Ad esempio Belgio, Bulgaria, Danimarca, Germania, Grecia, Spagna, Islanda, Italia, Lettonia, Liechtenstein, Lussemburgo, Ungheria, Malta, Portogallo, Slovenia e Slovacchia.

⁽³⁹⁾ Come Belgio, Malta e Portogallo.

⁽⁴⁰⁾ Ad esempio in Grecia e Ungheria.

⁽⁴¹⁾ Ad esempio in Cechia, Germania, Spagna, Islanda, Austria e Portogallo.

⁽⁴²⁾ Belgio, Bulgaria, Cechia, Estonia, Grecia, Spagna, Croazia, Islanda, Lettonia, Lituania, Lussemburgo, Ungheria, Malta, Paesi Bassi, Norvegia, Austria, Portogallo, Romania, Slovenia, Slovacchia, Finlandia e Svezia.

⁽⁴³⁾ Direttiva (UE) 2023/977 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 10 maggio 2023, relativa allo scambio di informazioni tra le autorità di contrasto degli Stati membri (GU L 134 del 22.5.2023). La

e in diciotto Stati membri⁽⁴⁴⁾ che hanno istituito sistemi nazionali di gestione dei casi interoperabili con l'applicazione di rete per lo scambio sicuro di informazioni (SIENA). Tuttavia dalle valutazioni Schengen del 2025 emergono lacune tra il recepimento formale della direttiva e l'efficacia operativa. Nei cinque Stati membri valutati nel 2025⁽⁴⁵⁾ il punto di contatto unico non ha ancora soddisfatto appieno i requisiti della direttiva, con la conseguenza che lo scambio transfrontaliero di informazioni risulta più lento, ma anche meno standardizzato e più soggetto a errori rispetto a quanto previsto.

Dalle valutazioni Schengen è emerso che le funzionalità del SIS non sono utilizzate al massimo⁽⁴⁶⁾. Rimangono incoerenti, ad esempio, l'inserimento sistematico di dati biometrici nelle segnalazioni SIS, l'introduzione e l'uso della ricerca delle impronte digitali da parte di tutte le autorità competenti, in particolare durante le verifiche di frontiera e da parte delle autorità competenti in materia di migrazione⁽⁴⁷⁾, e la condivisione con Europol dei riscontri positivi del SIS legati al terrorismo⁽⁴⁸⁾. Per contro, gli Stati membri che hanno investito nell'automazione e nell'integrazione sistematica dei sistemi di gestione dei casi e delle banche dati nazionali stanno ottenendo risultati operativi palesemente migliori⁽⁴⁹⁾.

Vi sono inoltre sfide strutturali connesse alle **risorse umane** e alle **capacità tecniche**. Diversi Stati membri⁽⁵⁰⁾ si trovano ad affrontare carenze di personale negli uffici N. SIS e/o negli uffici SI.RE.NE⁽⁵¹⁾ nonché presso gli sportelli unici, con ripercussioni negative sia sulla continuità operativa che sulla qualità dello scambio di informazioni.

Cooperazione nell'attività di contrasto

Dalle valutazioni Schengen emerge costantemente che, sebbene le basi giuridiche e istituzionali della cooperazione transfrontaliera nell'attività di contrasto siano ampiamente in atto in tutto lo spazio Schengen, il loro potenziale operativo rimane sottoutilizzato. I centri di cooperazione di polizia sono poli preziosi per la cooperazione quotidiana, ma continuano a funzionare prevalentemente come centri di informazione anziché come facilitatori operativi⁽⁵²⁾.

Riguardo alle **operazioni congiunte**, il quadro che emerge è eterogeneo. La cooperazione transfrontaliera tra Austria e Ungheria è un ottimo esempio di come sia possibile combinare strumenti diversi⁽⁵³⁾ per creare un unico sistema coerente. Eppure in molti Stati

direttiva stabilisce norme armonizzate per lo scambio adeguato e rapido di informazioni tra le autorità di contrasto competenti al fine della prevenzione e dell'individuazione dei reati e delle relative indagini. Ad aprile 2026 diciannove Stati membri avevano notificato il pieno recepimento della direttiva, mentre quattro Stati membri ne avevano notificato un recepimento parziale. Per i tre Stati membri rimanenti (Belgio, Estonia e Spagna) sono stati emessi pareri motivati.

⁽⁴⁴⁾ Cechia, Germania, Irlanda, Grecia, Croazia, Italia, Cipro, Lettonia, Liechtenstein, Lituania, Lussemburgo, Paesi Bassi, Norvegia, Austria, Portogallo, Slovenia, Svizzera e Svezia.

⁽⁴⁵⁾ Bulgaria, Austria, Romania, Slovenia e Svizzera.

⁽⁴⁶⁾ Belgio, Bulgaria, Grecia, Paesi Bassi, Norvegia, Austria, Polonia, Portogallo, Slovenia, Slovacchia, Finlandia e Svezia.

⁽⁴⁷⁾ Ad esempio si osservano incongruenze in Cechia, Spagna, Francia, Islanda, Lettonia, Lituania, Lussemburgo, Ungheria, Malta, Polonia, Portogallo, Slovenia e Svezia.

⁽⁴⁸⁾ Questo aspetto rimane problematico in tutti gli Stati membri fuorché in Austria.

⁽⁴⁹⁾ Germania e Austria.

⁽⁵⁰⁾ Bulgaria, Cechia, Danimarca, Estonia, Grecia, Spagna, Francia, Croazia, Islanda, Italia, Cipro, Lettonia, Lituania, Lussemburgo, Ungheria, Malta, Paesi Bassi, Austria, Portogallo, Romania, Slovenia, Finlandia e Svezia.

⁽⁵¹⁾ SIRENE è l'acronimo di Supplementary Information Request at National Entry (informazioni supplementari richieste all'ingresso nazionale). Gli Stati membri che utilizzano il SIS devono istituire un ufficio SIRENE nazionale, operativo 24 ore al giorno, 7 giorni alla settimana, responsabile dello scambio di informazioni e del coordinamento delle attività connesse alle segnalazioni SIS.

⁽⁵²⁾ Raccomandazione (UE) 2022/915 del Consiglio, del 9 giugno 2022, sulla cooperazione operativa nell'attività di contrasto (GU L 158 del 13.6.2022).

⁽⁵³⁾ Accordi bilaterali, centri di coordinamento condivisi ed EMPACT.

membri le operazioni congiunte continuano a essere reattive e guidate dai partner. Le operazioni di sorveglianza e inseguimento oltre frontiera sono sistematicamente meno numerose di quelle in entrata e l'infrastruttura per la conoscenza situazionale operativa comune è in gran parte assente.

Collaborando a stretto contatto con gli Stati membri per affrontare queste e altre difficoltà, la Commissione ha istituito il **gruppo informale di esperti sulla cooperazione operativa nell'attività di contrasto a livello transfrontaliero** per condividere le migliori pratiche, individuare le sfide comuni e sviluppare soluzioni pratiche. Facendo riferimento al lavoro svolto da tale gruppo, la Commissione preparerà uno studio volto a mappare gli accordi di cooperazione esistenti, che costituirà la base per valutare se l'attuale quadro giuridico non vincolante per la cooperazione transfrontaliera nell'attività di contrasto sia ancora adeguato. La questione sta assumendo sempre più rilevanza, in quanto l'invito della strategia di sicurezza interna dell'UE⁽⁵⁴⁾ a istituire un gruppo ad alto livello sul futuro della cooperazione operativa nell'attività di contrasto risponde direttamente a quanto emerge costantemente dalle valutazioni Schengen: gli strumenti esistenti sono in gran parte validi, ma richiedono una base giuridica più solida. Nel contempo, grazie alle prossime proposte volte a rafforzare il **mandato di Europol**, l'agenzia sarà maggiormente in grado di fornire sostegno operativo agli Stati membri, in particolare agevolando l'analisi transfrontaliera, aumentando lo scambio di informazioni e coordinando le azioni contro le minacce che interessano lo spazio Schengen.

Alla base di tutti questi sforzi vi è la necessità di una cultura professionale condivisa, fondata sulla fiducia reciproca e su competenze interoperabili. La Commissione sta valutando come sostenere al meglio la **formazione delle autorità di contrasto** tramite l'Agenzia dell'Unione europea per la formazione delle autorità di contrasto (CEPOL). È particolarmente importante colmare le lacune in settori specializzati quali l'informatica forense, la decrittazione legittima e l'analisi avanzata dei dati, in quanto la criminalità sfrutta sempre più le tecnologie emergenti, compresa l'intelligenza artificiale.

Situazione alle frontiere interne

Schengen contribuisce in modo significativo al **buon funzionamento del mercato interno** e alla **prosperità economica** dell'UE. Poiché le merci, i lavoratori e i servizi attraversano le frontiere interne senza incontrare ostacoli, le regioni transfrontaliere e le economie nazionali beneficiano di minori oneri amministrativi e di economie di scala. Per valutare l'"effetto Schengen", la Commissione ha commissionato uno studio sui benefici di Schengen e sui costi del ripristino dei controlli alle frontiere interne, che sarà pubblicato nel secondo semestre del 2026.

Nel 2025 dieci Stati Schengen hanno prorogato e mantenuto il ripristino dei controlli alle loro frontiere interne⁽⁵⁵⁾, motivati da preoccupazioni in materia di migrazione e sicurezza. Tra queste figurano la continua instabilità lungo le principali rotte migratorie, l'uso della migrazione come arma da parte di attori statali ostili e la persistente pressione della criminalità organizzata transfrontaliera.

In caso di ripristino dei controlli alle frontiere interne, è fondamentale che gli Stati membri adottino misure per **limitare eventuali conseguenze negative per le comunità e i pendolari transfrontalieri**. Il dialogo strutturato del coordinatore Schengen con gli Stati

⁽⁵⁴⁾ Commissione europea, "La Commissione presenta ProtectEU, la strategia di sicurezza interna" (https://home-affairs.ec.europa.eu/news/commission-presents-protecteu-internal-security-strategy-2025-04-01_en?prefLang=it).

⁽⁵⁵⁾ Commissione europea, "Ripristino temporaneo del controllo di frontiera" (https://home-affairs.ec.europa.eu/policies/schengen/schengen-area/temporary-reintroduction-border-control_en?prefLang=it).

membri interessati e il processo di consultazione avviato nell'ambito del codice frontiere Schengen riveduto⁽⁵⁶⁾ hanno pertanto svolto un ruolo importante e prodotto risultati concreti, permettendo di ridurre i tempi di attesa alle frontiere interne e migliorando il coordinamento operativo e lo scambio di informazioni. Nella maggior parte dei casi, il ripristino dei controlli alle frontiere interne consisteva in verifiche a campione non sistematiche.

Sebbene i controlli alle frontiere interne possano contribuire a rispondere alle preoccupazioni di alcuni Stati membri in materia di migrazione e sicurezza, esistono **alternative e soluzioni più efficienti ed efficaci**. In particolare, la cooperazione operativa, lo scambio di informazioni e le verifiche all'interno del territorio possono costituire un valido sostituto dei controlli alle frontiere interne, soprattutto attraverso verifiche di polizia non sistematiche o tecnologie mobili di identificazione biometrica e tracciamento dei veicoli⁽⁵⁷⁾. L'approccio operativo della Romania alle sue frontiere interne con l'Ungheria e la Bulgaria rappresenta un modello che potrebbe essere replicato in altri Stati membri. Combina operazioni congiunte basate sull'intelligence, verifiche di polizia mirate basate sul rischio, pattugliamenti congiunti e centri di cooperazione di polizia pienamente funzionanti.

È possibile riammettere rapidamente i migranti irregolari fermati nelle zone di frontiera attraverso la **procedura di trasferimento**, uno strumento introdotto dal codice frontiere Schengen riveduto. Vari Stati membri⁽⁵⁸⁾ stanno concordando modalità pratiche di applicazione, mentre altri continuano a basarsi sugli accordi bilaterali di riammissione esistenti.

Guardando al futuro, l'EES e l'imminente entrata in applicazione degli strumenti del patto sulla migrazione e l'asilo rafforzeranno in modo significativo le condizioni strutturali per la progressiva abolizione dei controlli alle frontiere interne. Entrambe le iniziative forniranno agli Stati membri strumenti operativi per gestire le pressioni migratorie e di sicurezza alle loro frontiere esterne e per contrastare gli spostamenti non autorizzati all'interno dello spazio Schengen.

La Commissione mantiene l'impegno a difendere i principi di libera circolazione e sicurezza in tutto lo spazio Schengen e a breve formulerà pareri come stabilito nel codice frontiere Schengen riveduto.

3. LA CHIAVE PER IL CONSOLIDAMENTO E L'ATTUAZIONE DURATURA: LA GOVERNANCE SCHENGEN

Nelle prime fasi dell'integrazione Schengen, il sistema poteva funzionare soprattutto grazie a procedure consolidate, alla cooperazione pratica e a una forte fiducia tra gli Stati membri. Pertanto la governance Schengen, che copre tutti i settori e consente il funzionamento dello spazio Schengen, tendeva a svolgere un ruolo di sostegno anziché centrale e la gestione quotidiana si basava più su un coordinamento informale che su un solido quadro politico condiviso.

La situazione è profondamente mutata. Oggi Schengen opera in un contesto molto più complesso e impegnativo, plasmato dall'instabilità geopolitica, da nuove minacce alla

⁽⁵⁶⁾Regolamento (UE) 2024/1717 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 13 giugno 2024, recante modifica del regolamento (UE) 2016/399 che istituisce un codice dell'Unione relativo al regime di attraversamento delle frontiere da parte delle persone (GU L, 2024/1717, 20.6.2024).

⁽⁵⁷⁾Raccomandazione (UE) 2024/268 della Commissione, del 23 novembre 2023, sulla cooperazione tra gli Stati membri riguardo alle minacce gravi per la sicurezza interna e l'ordine pubblico nello spazio senza controlli alle frontiere interne (GU L, 2024/268, 17.1.2024).

⁽⁵⁸⁾Le valutazioni Schengen di Austria, Romania e Slovenia confermano che i negoziati per la sua attuazione non sono ancora stati avviati.

sicurezza e da stravolgimenti tecnologici. Nello scenario attuale l'efficacia e la coerenza di Schengen non possono più basarsi prevalentemente su accordi informali. Come riconosciuto nella dichiarazione Schengen⁽⁵⁹⁾, nelle condizioni attuali il rafforzamento dello spazio Schengen richiede una governance più strutturata, più collettiva e più saldamente ancorata al livello politico, che garantisca chiarezza, coordinamento e una direzione strategica condivisa. Il **rafforzamento della governance Schengen nazionale** è pertanto la condizione fondamentale per garantire che lo spazio Schengen possa rispondere efficacemente alle sfide presenti e future.

3.1 Rafforzamento della governance Schengen

Il quadro di valutazione Schengen 2025⁽⁶⁰⁾ delinea un quadro eterogeneo del modo in cui gli Stati membri contribuiscono al funzionamento dello spazio Schengen:



Quadro di valutazione aggregato del dicembre 2025

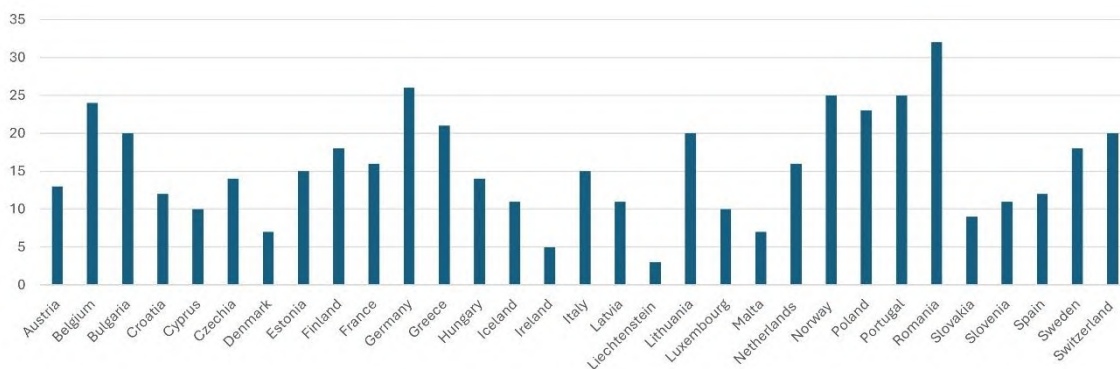
Malgrado i progressi evidenti in molti settori, persistono disparità che determinano lacune operative e di sicurezza. Nel contempo, quando non si rispettano costantemente le responsabilità assunte, la fiducia reciproca tra gli Stati membri può risultare compromessa, con ripercussioni sulla forza collettiva e sull'unità dello spazio Schengen⁽⁶¹⁾. Analogamente agli anni precedenti, nel 2025 il meccanismo di valutazione e di monitoraggio Schengen ha svolto un ruolo cruciale nell'individuare gli aspetti da migliorare e nel promuovere una cultura della responsabilità condivisa tra gli Stati membri. Il meccanismo, che coinvolge oltre 500 esperti di tutti gli Stati Schengen, consente di individuare efficacemente e tempestivamente le carenze, nonché le migliori pratiche e le

⁽⁵⁹⁾La dichiarazione Schengen, adottata dal Consiglio il 12 giugno 2025, ha ribadito l'impegno degli Stati membri a preservare l'integrità di Schengen; Consiglio dell'Unione europea, *Dichiarazione Schengen*, adottata il 12 giugno 2025 (<https://www.consilium.europa.eu/media/gjrnbywx/st10068en25.pdf>).

⁽⁶⁰⁾Per tutti gli Stati membri Schengen, il quadro di valutazione Schengen aggregato registra i punteggi conseguiti e visualizza l'attuazione complessiva delle raccomandazioni derivanti dalle valutazioni Schengen. In linea con la metodologia concordata con gli Stati membri nel dicembre del 2023, tale quadro di valutazione è strutturato su sei dimensioni strategiche, ciascuna delle quali affronta aspetti chiave per il funzionamento efficace dello spazio Schengen. Sulla base dei singoli quadri di valutazione Schengen, che assegnano punteggi agli Stati membri in base al livello di attuazione delle raccomandazioni, la visualizzazione illustra il punteggio medio conseguito per ciascuna dimensione in tutto lo spazio Schengen.

⁽⁶¹⁾La presentazione di relazioni tempestive e di qualità sulle misure adottate per colmare le carenze individuate durante la valutazione è un prerequisito per il buon funzionamento del meccanismo di valutazione e di monitoraggio Schengen.

soluzioni innovative. Queste migliori pratiche sono riunite in un compendio dedicato⁽⁶²⁾, che può fornire soluzioni utili e funge da ispirazione per gli Stati membri.



Numero di esperti selezionati per Stato membro per il 2026

Le attività di valutazione del 2025⁽⁶³⁾, tra cui quelle di monitoraggio mirato⁽⁶⁴⁾ e i dialoghi sul monitoraggio Schengen avviati di recente⁽⁶⁵⁾, hanno evidenziato la necessità che gli Stati membri rafforzino i rispettivi quadri nazionali di governance Schengen, garantendo un coordinamento efficace, una chiara pianificazione strategica e il pieno allineamento tra le priorità nazionali, le esigenze operative e i finanziamenti dell'UE. Tali processi hanno rafforzato l'attuazione quotidiana di Schengen, sostenuta dagli scambi in corso con il coordinatore Schengen⁽⁶⁶⁾.

Alcuni Stati membri hanno compiuto notevoli progressi in questo settore e dodici Stati membri⁽⁶⁷⁾ hanno nominato coordinatori nazionali Schengen. Inoltre dai risultati della **prima valutazione periodica Schengen della Romania** effettuata dopo la piena integrazione del paese nello spazio Schengen è emerso un modello nazionale di governance Schengen globale rafforzato, che garantisce un elevato livello di preparazione integrando gli accordi istituzionali, la pianificazione strategica, i meccanismi nazionali di controllo della qualità e il coordinamento politico e operativo.

Nonostante i progressi descritti, diversi Stati membri incontrano ancora notevoli difficoltà ad attuare efficacemente la governance Schengen. I quadri di governance Schengen rimangono frammentati, con responsabilità ripartite tra più autorità e senza una chiara funzione di coordinamento centrale. Quanto riscontrato riflette un modello generale in cui l'attuazione di Schengen continua a essere gestita mediante accordi nazionali

⁽⁶²⁾ Documento di lavoro dei servizi della Commissione, "Raccolta 2026 delle migliori pratiche individuate nel quadro del meccanismo di valutazione e di monitoraggio Schengen".

⁽⁶³⁾ Nel 2025 la Commissione ha attuato il programma di valutazione annuale, che ha portato alle relazioni Schengen su Bulgaria, Austria, Romania, Slovenia e Svizzera, di prossima adozione. Commissione europea, "Valutazione e monitoraggio Schengen" (https://home-affairs.ec.europa.eu/policies/schengen/schengen-area/schengen-governance/schengen-evaluation-and-monitoring_en?prefLang=it).

⁽⁶⁴⁾ In Grecia, Francia, Italia e Cipro.

⁽⁶⁵⁾ Volti a rafforzare il processo di valutazione e monitoraggio dell'attuazione delle norme Schengen da parte degli Stati membri, tali dialoghi si concentrano sulla promozione dell'impegno e sul miglioramento della governance Schengen nazionale attraverso discussioni strutturate guidate dai coordinatori nazionali, affrontando le sfide principali, garantendo la tempestiva presentazione di relazioni e dando puntualmente seguito alle raccomandazioni, nonché agevolando gli scambi tecnici per risolvere i problemi persistenti.

⁽⁶⁶⁾ Tali sforzi hanno inoltre consentito alla Commissione di valutare i progressi compiuti dagli Stati membri. A seguito delle ultime valutazioni delle relazioni di follow-up presentate dagli Stati membri, la Commissione, tramite tali relazioni, chiude i piani d'azione di Lussemburgo, Portogallo e Svezia nel settore della politica in materia di visti, conformemente all'articolo 21, paragrafo 3, del regolamento sul meccanismo di valutazione e di monitoraggio Schengen.

⁽⁶⁷⁾ Belgio, Bulgaria, Cechia, Francia, Croazia, Cipro, Lettonia, Lituania, Austria, Portogallo, Romania e Finlandia.

compartimentati, con un'integrazione insufficiente delle responsabilità, del coordinamento e della supervisione.

Una governance Schengen efficace si basa su **solide strutture di governance nazionali**, che sfruttino gli sforzi già compiuti dalla gestione europea integrata delle frontiere⁽⁶⁸⁾. È emerso che i modelli di governance nazionale più avanzati sono caratterizzati da quattro elementi chiave. Innanzitutto, è necessario un **approccio coordinato** alla governance Schengen nazionale, che preveda la mappatura e il collegamento di tutti i portatori di interessi pertinenti, la chiara definizione dei ruoli e delle responsabilità a livello politico, amministrativo e operativo, l'istituzione di meccanismi formali di coordinamento e la designazione di un coordinatore nazionale Schengen dotato di un'adeguata autorità di controllo. In secondo luogo, occorre un **quadro globale e strategico** per definire una visione coerente a medio e lungo termine per il funzionamento dello spazio Schengen, sulla base delle strategie settoriali esistenti. In terzo luogo, per conseguire risultati tangibili è indispensabile una **visione coerente per il follow-up operativo**, che traduca gli obiettivi strategici in misure concrete con tempistiche chiare, responsabilità assegnate e risorse adeguate, garantendo un'attuazione strutturata. Infine, una solida governance nazionale deve essere accompagnata da **capacità adeguate** che consentano di attuare efficacemente gli obblighi Schengen. Adottando tali misure, gli Stati membri possono garantire un'effettiva responsabilità nazionale e rafforzare la coerenza di Schengen a livello dell'UE.

La posta in gioco va oltre le singole preoccupazioni nazionali, in quanto la forza dello spazio Schengen dipende dalla responsabilità di ciascuno Stato membro nei confronti degli altri. Il vero valore delle valutazioni risiede nella loro capacità di tradurre i risultati in conclusioni comuni a livello europeo. Nel 2026 la Commissione continuerà a sostenere gli Stati membri in questo sforzo volto a rafforzare la governance Schengen attraverso il meccanismo di valutazione e di monitoraggio Schengen, anche svolgendo attività di valutazione in Germania, Belgio, Paesi Bassi e Liechtenstein⁽⁶⁹⁾. Gli Stati membri riceveranno inoltre orientamenti e risorse per rafforzare i loro quadri di governance nazionali, unitamente a un sostegno finanziario nell'ambito di uno specifico invito dello Strumento per la gestione delle frontiere e i visti (BMVI).

3.2 Attuazione di Schengen attraverso finanziamenti mirati dell'UE

Il rafforzamento della governance nazionale Schengen dovrebbe andare di pari passo con l'uso strategico dei finanziamenti dell'UE. Ciò è particolarmente importante in vista dell'elaborazione del prossimo quadro finanziario pluriennale per il periodo 2028-2034. Sebbene debba essere ancora approvata dal Parlamento europeo e dal Consiglio, la proposta della Commissione sul finanziamento delle iniziative Schengen nell'ambito di tale quadro rivolge maggiormente l'attenzione ai risultati e all'uso strategico dei finanziamenti dell'UE. In tale contesto, i **finanziamenti dell'UE** contribuiranno a sostenere le azioni e la governance Schengen a livello nazionale, in modo coordinato, mirato e pienamente allineato alle priorità strategiche stabilite durante le valutazioni Schengen.

Man mano che prosegue il processo preparatorio per il prossimo QFP, è essenziale collegare le riforme strutturali individuate dalle valutazioni Schengen e le priorità generali Schengen stabilite per il ciclo 2026-2027 alla programmazione dei finanziamenti dell'UE nel settore degli affari interni attraverso i piani di partenariato nazionali e regionali al fine di inserire gli obiettivi dell'UE nei programmi nazionali di investimento e di riforma.

⁽⁶⁸⁾La gestione europea integrata delle frontiere mira a garantire una gestione coerente e coordinata delle frontiere esterne dell'UE attraverso operazioni congiunte, risorse condivise e partenariati strategici.

⁽⁶⁹⁾Commissione europea, "Valutazione e monitoraggio Schengen – Migrazione e affari interni", (https://home-affairs.ec.europa.eu/policies/schengen/schengen-area/schengen-governance/schengen-evaluation-and-monitoring_en?prefLang=it).

3.3 Completamento ed espansione dello spazio Schengen

Schengen è concepito come un quadro comune in cui regole, norme e responsabilità condivise si applicano in egual misura in tutti gli Stati membri partecipanti.

In un contesto geopolitico sempre più complesso, **Cipro** offre un contributo unico al miglioramento della conoscenza situazionale condivisa dei rischi e delle opportunità nella regione, apportando nel contempo esperienze che rafforzano la capacità collettiva in materia di frontiere, migrazione e sicurezza. In tale contesto, nel dicembre 2025 la Commissione ha condotto un'attività di monitoraggio Schengen per valutare lo stato di preparazione di Cipro e sostenere le prossime tappe verso la sua piena adesione allo spazio Schengen. Nel 2025 sono stati compiuti progressi sostanziali: le autorità cipriote hanno infatti attuato riforme e misure significative in linea con i più elevati standard Schengen. **L'Irlanda** ha continuato a impegnarsi per dimostrare che è pronta ad applicare appieno le parti del quadro Schengen relative alla sicurezza interna dello spazio Schengen.

È altresì necessario continuare ad approfondire il dialogo strutturato con i partner dell'allargamento. **I candidati all'adesione all'UE sono candidati a Schengen**: pertanto è essenziale garantire che la preparazione a Schengen sia sistematicamente integrata nel processo di adesione all'UE. Il primo passo verso l'adesione a Schengen è l'istituzione di solidi quadri di governance Schengen a livello nazionale. Per questo motivo la Commissione ha già **intensificato il dialogo con i paesi dell'allargamento**. Insieme a Frontex e agli esperti degli Stati membri, nel febbraio 2026 la Commissione ha tenuto la prima sessione di sensibilizzazione sulla governance Schengen per i paesi dell'allargamento. Ospitata dal Montenegro, questa iniziativa ha fornito orientamenti pratici sulla creazione di strutture di coordinamento nazionali efficaci. Ha inoltre confermato il forte interesse dei paesi dell'allargamento e ha evidenziato il valore aggiunto di una preparazione precoce e strutturata. Nel contempo, nei negoziati l'attenzione si concentra sui preparativi iniziali per Schengen, con un attento monitoraggio dello sviluppo e dell'attuazione dei piani d'azione Schengen nei partner dell'allargamento e un'assistenza tecnica specifica per paese al fine di sostenere i paesi candidati in tale processo.

4 PROSSIME TAPPE

Consolidare i risultati conseguiti e colmare le lacune rimanenti garantirà che lo spazio Schengen rimanga vigile e ben preparato, in quanto la rapida evoluzione delle condizioni geopolitiche potrebbe incidere in modo sostanziale sulle dinamiche della migrazione e della sicurezza. Per il ciclo Schengen 2026-2027 la Commissione invita il Consiglio Schengen ad approvare le priorità elencate di seguito nella sua prossima sessione del giugno 2026.

Azioni prioritarie di attuazione per il ciclo Schengen 2026-2027

1. Sostenere la dimensione esterna di Schengen

A livello di UE:

- proporre la **revisione del codice dei visti** con misure mirate per migliorare la sicurezza dell'UE;
- rafforzare la **competitività globale dell'UE** sviluppando ulteriormente partenariati reciprocamente vantaggiosi con i paesi chiave al fine di attrarre talenti per favorire l'innovazione.

2. Garantire una frontiera esterna integrata per uno spazio Schengen sicuro

A livello nazionale, i paesi Schengen devono:

- promuovere la **digitalizzazione** delle procedure e lo sviluppo di sistemi IT su larga scala, compresa la loro interoperabilità; continuare ad attuare efficacemente il sistema di ingressi/uscite presso tutti i valichi di frontiera, anche utilizzando correttamente tutte le funzionalità, riducendo i tempi di trattamento, aumentando le soluzioni automatizzate alle frontiere e migliorando la registrazione e la qualità dei dati biometrici; garantire un avvio ben preparato dell'ETIAS effettuando test adeguati e mettere a disposizione le risorse necessarie;
- continuare a migliorare la **qualità e l'efficacia delle verifiche di frontiera** sfruttando appieno i sistemi esistenti e la loro interoperabilità, nonché sviluppando ulteriormente le capacità nazionali di sorveglianza di frontiera, comprese la formazione e le infrastrutture;
- garantire un elevato livello di **conoscenza situazionale** e una comprensione approfondita delle minacce e delle sfide emergenti consolidando l'elaborazione di politiche basate su dati concreti e sull'intelligence;
- garantire l'efficace attuazione del **regolamento sugli accertamenti**, assegnando risorse e capacità, anche istituendo un meccanismo di monitoraggio indipendente;
- rafforzare e sviluppare ulteriormente la **pianificazione di emergenza** per aumentare le capacità di reazione durante le situazioni di crisi e garantire una maggiore preparazione promuovendo un approccio più europeo.

3. Migliorare l'efficacia dei sistemi di rimpatrio

A livello nazionale, i paesi Schengen devono:

- garantire l'efficace attuazione della **procedura di rimpatrio alla frontiera**;
- rafforzare le **capacità e gli strumenti operativi necessari** per sostenere il processo di rimpatrio e reintegrazione, tra cui capacità sufficienti per le procedure di rimpatrio, modernizzare strumenti e sistemi quali la gestione dei casi di rimpatrio e sfruttare appieno le funzionalità del sistema d'informazione Schengen;
- avvalersi del **sostegno di Frontex** e affrontare attivamente le difficoltà nella copertura del fabbisogno di esperti in materia di rimpatrio.

4. Consolidare il quadro operativo per la cooperazione in materia di sicurezza interna

A livello di UE:

- portare avanti i lavori del **gruppo informale di esperti sulla cooperazione operativa nell'attività di contrasto a livello transfrontaliero** concentrandosi sulle operazioni congiunte, sull'osservazione transfrontaliera e sulla sicurezza delle comunicazioni;
- proseguire il **dialogo strutturato facilitato dal coordinatore Schengen** con tutti gli Stati membri interessati dai controlli alle frontiere interne, o in essi coinvolti, in vista della graduale soppressione dei controlli.

A livello nazionale, i paesi Schengen devono:

- completare l'attuazione giuridica e operativa della direttiva relativa allo scambio di informazioni, anche attraverso **punti di contatto unici** pienamente funzionanti e promuovendo l'**uso sistematico dei sistemi di informazione di Europol**, come SIENA;
- sfruttare appieno tutte le **funzionalità potenziate** del sistema d'informazione Schengen;
- rispondere al **fabbisogno di risorse umane e capacità tecniche (anche per quanto riguarda la formazione e l'infrastruttura digitale)** per soddisfare le esigenze operative;
- **massimizzare l'uso** di tutti gli strumenti messi a disposizione dal **codice frontiere Schengen riveduto** per eliminare gradualmente i controlli alle frontiere interne; approfondire le iniziative di cooperazione regionale e rafforzare la capacità operativa congiunta **ampliando i quadri di cooperazione in materia di contrasto**.

5. Rafforzare la governance Schengen

A livello di UE:

- garantire il consolidamento dei risultati conseguiti e l'attuazione delle priorità individuate nella presente relazione, anche attraverso **discussioni più sistematiche specifiche per paese** e con finanziamenti strategici nell'ambito del prossimo QFP;
- completare l'adesione di **Cipro** allo spazio Schengen;
- completare le procedure necessarie per la piena attuazione delle norme Schengen relative alla sicurezza interna in **Irlanda**;
- continuare a dialogare proficuamente con i **paesi dell'allargamento**.

A livello nazionale, gli Stati Schengen devono:

- **rafforzare i quadri nazionali di governance Schengen**, sulla base dei modelli avanzati di governance nazionale, tutti sotto il controllo di un **coordinatore nazionale Schengen** designato.